

VOLONTARIATO SPORTIVO INTERNAZIONALE

CSIperilMondo

Breaking news dal Mondo

E' terminata la partita estiva di CSI per il Mondo 2017: 4 missioni in contemporanea in 3 continenti, 35 volontari partiti, migliaia i bambini coinvolti, centinaia le partite giocate, una media di 50 palloni a missione, un numero di momenti indimenticabili difficili da quantificare. Le valigie piene di sogni sono tornate ricche di emozioni. Ma l'attività di CSI per il Mondo non finisce qui.



Con il rientro dei volontari da Haiti, domenica 27 agosto, si è conclusa anche l'ultima missione estiva del 2017. Giugno, luglio e agosto sono stati tre mesi intensi di sport e emozioni, ma non termina qui l'attività di CSI per il Mondo che nel corso dell'anno continuerà a progettare e mantenere un ponte con i Paesi incontrati. E per i volontari sono previsti momenti di incontro e restituzione delle esperienze svolte, perché le forti emozioni vissute non restino solo ricordi, ma siano il motore della vita di tutti i giorni, come ricorda la responsabile del progetto Valentina Piazza:

“La vera sfida è tornare a casa con occhi nuovi...La missione, coi i suoi ritmi, le sue emozioni forti e travolgenti, la vita comunitaria, rendono tutto più magico al momento. La cosa difficile è ritornare a casa e rileggere l'esperienza nella propria vita quotidiana, cercando di rivivere quelle sensazioni ed emozioni anche nelle cose piccole e semplici.”

#CONGO

La prima missione, svoltasi nel mese di giugno, potrebbe sembrare solo un ricordo. Non è così per i volontari che a distanza di due mesi ci dicono le loro emozioni:

“È settembre e per la prima volta dopo mesi, rimetto al polso il mio orologio, l'avevo chiuso in un cassetto il giorno prima di partire per il Congo. Sono tornata da due mesi e ho passato un bel po' di giorni a ripensare all'Africa, ne ho avute di ore libere in cui rivivere tutti i sorrisi, le risate e i giochi... E più ricordavo, più mi rendevo conto che le settimane trascorse in Congo sono state un tempo davvero inestimabile per il fatto di non essere state scandite dai rintocchi dell'orologio ma dai battiti del cuore. Imparare a contare il tempo con le emozioni piuttosto che con i secondi, è certamente uno dei doni più grandi che sono riuscita a trarre e rielaborare, da questa esperienza, una ricchezza che è saggiamente racchiusa in un proverbio africano: Tu hai l'orologio, io ho il tempo.” (Elisa M.)



“Prima di partire mi han detto che mi sarebbe venuto il mal d’Africa, che ci sarebbe voluto un mesetto a riabituarsi, ci credevo, ma forse non ci davo peso per non farmi coinvolgere troppo. Una volta li ti trovi immersa nella nuova quotidianità e ti abitui in fretta a ciò che vedi per la strada, al profumo della terra rossa che ti si attacca ai capelli e ti entra nelle scarpe. Una volta a casa vorresti tornare subito, fai fare ai bambini che trovi in giro qui gli stessi giochi che proponevi là, ma non sorridono e non si divertono come i wakaka: per loro era tutto nuovo, per me tutto era nuovo. Forse mi sono cambiati gli occhi con cui vivo il mondo “qui” e anche come guardo il mondo “là”. Guardo le foto, rispondo ancora con qualche parola in swahili, non per rimanere attaccata “alla bella esperienza” ma per ricordarmi ciò, abbiamo fatto. Per ricordarmi quante porte può aprire lo sport.” (Chiara T.)

#CAMERUN

I volontari sono rientrati dal Camerun a metà agosto, ma ciò che hanno visto, provato e vissuto è ancora vivo in loro:



“Mi hanno detto che la vera missione comincia quando si torna a casa; la mia è iniziata da quasi tre settimane e non è facile, ve lo assicuro: i ricordi affiorano e non mi lasciano sola. Due desideri contrastanti si dibattono nel mio animo: da una parte vorrei saltare sul primo aereo disponibile e tornare là dove la terra tinge di rosso il cuore; dall’altra vorrei dimenticare, cancellare dalla mia memoria immagini di povertà, di sofferenza, di gente che non può sperare in un futuro diverso. Perché quando si tocca con mano la miseria e si torna alla propria quotidianità dorata, i sensi di colpa attanagliano lo stomaco e non lasciano la presa. Dal momento che non mi è possibile né tornare né dimenticare, non mi resta che dire: grazie, mio caro Cameroun, per avermi mostrato che si può amare la vita anche quando ci sarebbero i presupposti per disprezzarla e che alla fine qualunque sorte può essere sopportata, basta accendere la musica e non aver paura di sorridere.” (Sofia)

Ogni viaggio lo vivi 3 volte: Quando lo sogni, quando lo vivi, quando lo ricordi. Ecco, quando si torna da un viaggio del genere non si è più la stessa persona che è partita qualche settimana fa. In Camerun ho osservato tanto, tutt’ora faccio fatica ad accettare e a comprendere ciò che ho visto, ma allo stesso tempo mi sento tranquillo perché ci sono degli animatori camerunensi, ragazzi giovani, che hanno tanta voglia di fare e di cambiare ciò che non va nel loro Paese, insegnando attraverso lo sport quei valori che poi ti aiutano ad affrontare la vita. Ho capito che lo sport in generale può essere un buon mezzo di cambiamento e un buon mezzo di comunicazione perché ti regala tante soddisfazioni e tante belle emozioni che sicuramente mi porterò dietro e mi terrò stretto nel cuore.” (Luca)

#ALBANIA

Entusiasmo che non è scemato nemmeno nei volontari che hanno vissuto l’esperienza in Albania:

“Quando sei in missione la tua vita si ferma, per quelle settimane le tue abitudini, i tuoi impegni, persino le tue priorità vengono tutti messi da parte per fare spazio ad una vita nuova. Poi sali su un aereo e di colpo sei di nuovo qui, la routine ricomincia: l’università, gli amici, tutto è uguale... e tu? Ora arriva la parte difficile, le esperienze come queste ti cambiano, e devi riuscire a far fruttare il tuo cambiamento mettendo un po’ della gioia e della ricchezza che hai ricevuto in quello che fai tutti i giorni.” (Elisa B.)



“Quella di quest’anno per me era la sesta missione. Al mio ritorno a casa speravo di non pormi le stesse domande, ma purtroppo una bussava sempre: qua a casa starò buttato via il mio tempo? Poi ricomincio a lavorare, a riprendere le mie attività giornaliere. Mi accorgo che le sensazioni che provo, alla fine, sono sempre le stesse degli anni precedenti: la malinconia mi assale insieme ad una grandissima voglia di salire sul primo aereo. Ma non è possibile, perché la mia vita è qui. Allora ripenso alla mia missione, in quel momento la malinconia si dirada e mi accorgo che il mio cuore è più grande di quando son partito, perché è pieno dei ricordi delle persone che ho incontrato, pieno dei loro sguardi e dei loro sorrisi, pieno dei loro cuori.” (Maurizio)

#HAITI

Hanno salutato il Paese carabico, da pochi giorni; hanno ancora chiari i volti, i sorrisi, le emozioni vissute. Sono i volontari rientrati da poco in Italia dopo l’entusiasmante esperienza vissuta ad Haiti.



“Sono partito con l’idea di aiutare qualcuno e migliorare qualcosa in questo mondo, ma al rientro mi sono accorto che l’unica cosa che è cambiata sono io. Torno a casa con occhi diversi, che non si limitano a “vedere” ma a “guardare”, con un cuore pronto ad amare davvero, non solo le persone che mi stanno vicine e mani pronte ad aiutare, a fare del bene. Vedere bambini che non hanno davvero niente correre dietro un pallone con stampato in faccia un sorrisone immenso è la cartolina che mi porto a casa da questa missione. È la perfetta rappresentazione di cosa è e di cosa deve essere lo sport, ovvero educare attraverso il gioco. Tra sorrisi ed

abbracci, spero di aver migliorato l’esistenza di tutte quelle persone che in qualche modo hanno incrociato la nostra strada..perché tutte loro, di sicuro, hanno migliorato la mia!” (Giacomo)

“Sono tornata: solita routine..eppure, anche se sono passati solo pochi giorni, mi sembra di starci un po’ stretta. Questo rientro è meno facile di quanto mi aspettassi: Haiti è sempre nei miei pensieri. È strano come ci si possa sentire a casa così lontano da dove si vive, in un posto pieno di persone che non parlano la tua lingua, con una cultura e dei modi di vivere così diversi..eppure. Eppure mi manca la sensazione di pace di quando si arrivava alla mattina, mi manca trovarmi in mezzo al cerchio dell’animazione, mi manca giocare insieme ai bambini e rendermi conto di quanto lo sport sia magico e quanto sia capace di unire e insegnare. E ora? E ora li porto nel cuore, tutti, e riprendo la mia vita al massimo ringraziando Haiti per aver ricaricato le mie batterie.” (Giulia C.)



Si può parlare di una partita vinta? Assolutamente sì! La soddisfazione è percepita da tutti, l’entusiasmo è alle stelle, la nostalgia per le settimane trascorse è ancora viva nei cuori, le idee in campo sempre più numerose perché il Progetto di CSI per il Mondo possa continuare a regalare momenti di “vita vera”.

RESTA AGGIORNATO!

Le missioni estive sono terminate.. ma non finisce la nostra attività! Resta aggiornato sui progetti di CSI per il Mondo tramite le pagine [Facebook](#) e [Instagram](#) o sul sito www.csiperilmundo.it ... Un “Mondo di Sport” aspetta anche te!